

I guadagni del medico di famiglia: quello che i numeri non dicono

Gli articoli recenti apparsi sulla stampa sui fantastici compensi dei medici di medicina generale e le reazioni suscitate dimostrano quanto i numeri da soli non raccontino sempre la realtà, se non vengono contestualizzati

Carlo Iannotti

Medicina Generale - Dirigente nazionale Smi, Benevento

Le notizie secondo cui i medici di famiglia con il loro "esiguo" lavoro guadagnerebbero cifre stratosferiche, alla fine si sono rilevate false, ma sono state strumentalizzate *ad hoc* in vista della contrattazione in corso per il rinnovo della convenzione.

Tutti, in questo dibattito basato sui numeri, sembrano aver dimenticato aspetti dirimenti del lavoro del medico di famiglia di cui sarà necessario e opportuno tenere conto nelle trattative per riportare la discussione sui giusti binari.

È bene innanzitutto specificare che il parametro individuato in convenzione per fissare il numero minimo di "ore da lavorare" non indica affatto le ore effettivamente lavorate dal Mmg, ma è solo un metro di misura che va vincolato, in incremento, alle scelte detenute dal medico di famiglia e quindi non ne fissa il tetto massimo. Nella pratica, infatti, un Mmg che ha dalle 1.200 alle 1.500 scelte lavora circa 7/8 ore al giorno, affrontando un ambulatorio che - a seconda delle stagioni dell'anno - è affollato mediamente da 30/40 assistiti sia nell'apertura mattutina sia in quella pomeridiana. Le ore

effettivamente lavorate si devono mettere in relazione a un carico di lavoro variabile e determinato da una domanda che, se non controllata da una adeguata offerta, vedrebbe il medico revocato e sostituito da altro più disponibile.

► Il lavoro dietro le quinte

Concluse le attività ambulatoriali con i suoi assistiti il Mmg deve fare i conti con altri numerosi adempimenti: aggiornamento cartelle cliniche; certificazioni varie (Inps, Inail, di malattia, scolastiche, porto armi, ecc.) che non è stato possibile compilare al richiedente in tempo reale; manutenzione informatica, aggiornamento degli archivi cartacei di svariate autorizzazioni (fisioterapia, registri Asl, piani terapeutici, ecc.). Restano poi da espletare le visite domiciliari richieste nella giornata, le visite ADI e ADP, da cui discendono altre adempimenti "burocratici" come la consegna della modulistica relativa alle richieste e la rendicontazione, (schede SVAMA, ritiro ricettari) che richiedono la presenza fisica del Mmg presso la Asl di riferimento. Rammento, in-

fine, che i giorni "non lavorati" vanno molto spesso destinati ai corsi di Educazione Medica Continua (Ecm).

In buona sostanza un medico che lavora cinque giorni la settimana, ha un monte orario costituito da circa 35/40 ore di ambulatorio a cui vanno sommate 10 ore di carico extra studio, oltre una mezza giornata (5 ore) di corsi Ecm per un totale di ben 50/60 ore settimanali. Rammento, inoltre, che per il Mmg malattie "brevi", straordinari e ferie non sono retribuite, così come non gode del Tfr. Quando si assenta il medico di famiglia deve pagare un sostituto.

Buona parte della retribuzione è destinata ai costi di studio (affitto, energia elettrica, riscaldamento/raffreddamento, telefono, ADSL, stampanti, fotocopiatrici, inchiostri, cancelleria, ecc.), a quelli relativi al trasporto, alla remunerazione della segretaria con relativi contributi (un massimalista paga circa 7.000 euro/anno di Irapp per lavoro organizzato). Se poi si considera la detrazione Irpef, ciò che resta in tasca al medico di medicina generale corrisponde circa al 50% della sua busta paga.